

libri Voci dell'Opéra

Elena Randi

📖 *Dictionnaire de l'Opéra de Paris sous l'Ancien Régime (1669-1791)*, sous la direction de Sylvie Bouissou, Pascal Denécheau et France Marchal-Ninosque, 4 voll., Classiques Garnier, Paris 2019-2020.

Sylvie Bouissou, Pascal Denécheau e France Marchal-Ninosque sono i curatori di un'opera meritoria in quattro corposi volumi intitolata *Dictionnaire de l'Opéra de Paris sous l'Ancien Régime (1669-1791)* (Classiques Garnier, Paris 2019-2020), che, come spiega l'Introduzione, vuole essere la "continuazione" di alcuni importanti *Dizionari* di argomento teatrale e musicologico editi nel XVIII secolo: il *Dictionnaire des Théâtres de Paris* di Claude et François Parfaict (1756), il *Dictionnaire dramatique* di Joseph de La Porte e Sébastien-Roch-Nicolas de Chamfort (1776) e il *Dictionnaire de l'Académie Royale de Musique* di Louis-François Beffara (1783-1884).

Il *Dictionnaire de l'Opéra* comprende voci relative alla famosa istituzione parigina in un periodo compreso fra il 28 giugno 1669, data della fondazione dell'Académie Royale de Musique (nel 1672 diventata Académie Royale de Musique et de Danse), e il 3 settembre 1791, «quando la Costituzione instaura la separazione dei poteri e mette fine ai privilegi e dunque a quello dell'Académie Royale de Musique, che cambierà nome».

Il nuovo dizionario edito da Garnier, organizzato per voci disposte in ordine alfabetico, si assume il compito impegnativo di catalogare il repertorio, il personale artistico e amministrativo e alcune nozioni ritenute fondamentali d'ordine storico, generico e estetico. Più precisamente, il *corpus* di cui tratta comprende tutte le opere rappresentate all'Académie Royale e in altri luoghi purché sia implicato un numero significativo di membri dell'istituzione. Oltre al titolo dell'opera, sono indicati il genere (balletto, cantata, commedia, divertissement, dramma, intermedio, opéra, opéra-comique, pantomima, ecc.), il numero di atti o di entrate, il nome del compositore, dell'autore del lavoro drammatico o di chi ha scritto l'argomento della coreografia, la data, il luogo di creazione e poi l'anno e il teatro delle riprese,

la distribuzione, i nomi degli artisti coinvolti nella realizzazione della scenografia. Sono offerti infine una sinossi e un commento di natura storica ed estetica. Di quest'ultimo va sottolineata la rimarchevole oggettività, ottenuta restando sempre addossati alle fonti, facendo attenzione a non tentare interpretazioni "libere" e poco sorvegliate, qualità su cui senza dubbio devono aver vigilato con grande diligenza i curatori.

Tutte le persone legate all'Académie Royale sono oggetto di una voce del *Dictionnaire*: creatori, interpreti e impiegati. Di ciascuno sono offerte la biografia e la carriera e le parti cantate o danzate.

Le voci del *Dictionnaire* che riguardano particolari nozioni si occupano degli sfaccettati generi rappresentati all'Académie Royale e dei loro elementi strutturali, concernono voci complesse come "aria" o "coro" e concetti estetici come "esotismo", "féerie" o "meraviglioso". Un'altra categoria di voci di nozioni è quella relativa allo statuto del personale amministrativo e artistico (attore cantante, attore danzante, corifeo, ecc.) e un'altra ancora quella relativa alle loro funzioni (cassiere, maître de ballet e così via). Da ultimo, alcuni item si occupano dei tipi di voce dei cantanti, delle sale dell'Opéra (Hôtel de l'Académie Royale o Magasin), del sistema di remunerazione del personale (stipendi, pensioni, ecc.) e ancora della dimensione pedagogica (com'è noto, l'Opéra ha un'importante scuola di canto e una di danza).

Frutto delle ricerche di una sessantina di specialisti, il repertorio è prezioso e fornisce informazioni non di rado di assai ardua reperibilità. Va da sé che le notizie sono più o meno ampie a seconda dell'importanza dell'artista e dell'opera. Pierre-Gabriel Gardel, ad esempio, occupa circa sei pagine, mentre Antoine Duboc impegna nove righe su mezza colonna. Le voci concernenti i termini tecnici, i movimenti culturali, le professionalità, in alcuni casi sono particolarmente interessanti o semplicemente curiose come nel caso di *Garde de l'Opéra*, da cui apprendiamo che le guardie in casi eccezionali (e con una retribuzione supplementare) sono impiegate persino come figuranti.

Consideriamo più in dettaglio, a titolo esemplificativo, qualche voce specifica cominciando da *Apelle et Campaspe ou La Générosité d'Alexandre*, importante balletto pantomimo in due atti coreografato da Jean-Georges Noverre. Françoise Dartois-Lapeyre, che ne è l'autrice, seguendo lo schema definito dai curatori, offre anzitutto notizia del nome dell'autore dell'argomento (Jean-Georges Noverre), del titolo della prima creazione del lavoro (*Alexandre et Campaspe de Larisse*), del compositore di quel primo evento (Franz Aspelmayer) e della data e del luogo di creazione (Vienna, 1° febbraio 1773). Quindi, definisce i luoghi e le date delle «riprese» che spettano all'Académie Royale de Musique (seconda sala del Palais-Royal, 1° ottobre 1776, e Fontainebleau, 30 ottobre 1776) e il nome del creatore della nuova musica (Jean-Joseph Rodolphe). Si dà qui per scontato che, nonostante il titolo sia differente e la musica non sia affidata allo stesso compositore, la coreografia anche della prima viennese sia di Noverre, notizia senza dubbio verificata nelle fonti, benché – con apprezzabile buon senso, come si capirà tra breve – in questa e in tutte le altre voci analoghe, sia data per implicita.

L'impostazione, benché utile e documentatissima, può però creare un equivoco. Si parla infatti di *reprises*, riprese. Si tratta, a ben guardare, di *riprese* dell'argomento; difficile pensare a *riprese* del balletto, inteso, in primo luogo, come coreografia. E ciò soprattutto in considerazione del fatto che cambia la musica: come infatti riproporre una certa danza e/o una certa sequenza pantomimica su musiche differenti? Non mi risulta che possediamo la notazione coreica di due balletti settecenteschi di uguale o simile argomento e su musiche diverse, per cui, a rigore, non è possibile asserire quanto di una certa coreografia resti e quanto cambi, ma sembra pressoché ineluttabile che, se la musica è mutata, anche la coreografia debba essere stata modificata. In base a quali indizi possiamo oggi affermare che *Apelle et Campaspe ou La Générosité d'Alexandre* è un "riadattamento" o una "revisione" o una "ripresa" della coreografia di *Alexandre et Campaspe de Larisse*?

Un altro esempio: *Les Caprices de Galatée* è un balletto in un atto il cui argomento si deve, di nuovo, al grande Noverre. La musica della prima lionese (1758) è di François Granier; nelle «reprises par l'ARM [Académie Royale de Musique]» (1776, 1780) la musica è composta da Louis Granier. Benché in questo caso almeno il titolo si mantenga invariato, il problema si ripresenta: la coreografia è la stessa o, più verosimilmente, è parecchio modificata (forse totalmente diversa)? Il *Dictionnaire* evita di rispondere e lo fa con accortezza, senza poter essere accusato di inesattezze, uscendone dunque in modo irreprensibile. Ma forse, magari nell'Introduzione, sarebbe stato interessante almeno porre questo problema, che costituisce uno snodo spinoso.

Il quarto volume del *Dictionnaire* si conclude con un'utile cronologia delle stagioni teatrali dell'Opéra. Nonostante l'incertezza sollevata, i quattro volumi si rivelano quanto mai accurati e stimolanti per gli specialisti e per gli appassionati di musica e di danza. Un'opera che colma con autorevolezza un vuoto rilevante.